



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE

Area della Promozione Associativa

ACcoglienti per scelta !

Per il rilancio di un'adesione piena all'Azione Cattolica



Un'associazione in quanto tale è fatta di aderenti. Se non ci sono persone che decidono di mettersi insieme, cioè di associarsi, non c'è motivo di avere la costituzione formale di un'associazione. Questa evidente affermazione ha però dei distinguo se applicata all'esperienza dell'Azione Cattolica.

Pur tra difficoltà, nelle parrocchie e nelle diocesi l'AC ha un cuore vivo e pulsante, e, anche in termini di coinvolgimento, i partecipanti ai campi diocesani, agli appuntamenti di formazione, agli incontri diocesani sono più numerosi di quanto i dati sulle adesioni diano a vedere.

Ma allora perché è così difficile promuovere l'adesione piena all'associazione?

L'obiettivo di questa nota è fare il punto della situazione sull'adesione all'AC, cercando certo di identificare cause vecchie e nuove delle difficoltà, ma soprattutto suggerire strategie e mezzi per un rilancio forte della proposta associativa.

L'area della Promozione associativa



1 I fondamenti dell'associazione

1.1 Dallo Statuto

Art. 1 LA NATURA ECCLESIALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. *L'Azione Cattolica Italiana è un'Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.*

Art. 3 I LAICI DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. *I laici che aderiscono all'ACI:*

- a) *si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita;*
- b) *collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'Associazione per contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti;*
- c) *si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali.*

Art.15 L'ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

1. *L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana.*
2. *Possono aderire all'Azione Cattolica Italiana quei laici che, accettandone la natura e i fini, intendono partecipare alla sua vita associativa.*
3. *L'adesione all'Azione Cattolica Italiana si effettua aderendo all'Associazione costituita nella propria Diocesi e, attraverso di essa, all'Associazione nazionale.*
4. *L'adesione è personale: si manifesta ed è accolta nelle forme stabilite dal Consiglio nazionale.*

Art.17 DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

1. *Ciascun socio con l'adesione all'Azione Cattolica Italiana assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire – con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l'azione – alla realizzazione delle finalità dell'Associazione.*
2. *L'adesione all'Azione Cattolica Italiana attribuisce al socio il diritto di partecipare, direttamente a livello di base e attraverso rappresentanti agli altri livelli, alla elezione degli organi collegiali dell'Associazione e alla determinazione delle sue scelte fondamentali.*
3. *Le condizioni, le forme e i modi per l'esercizio dei diritti di partecipazione attribuiti statutariamente al socio sono definiti con specifica normativa regolamentare.*
4. *La partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita associativa viene curata attraverso le forme e i modi più appropriati per realizzare il loro pieno coinvolgimento.*
5. *Gli educatori e i responsabili dell'Azione Cattolica dei Ragazzi rappresentano i bambini e i ragazzi aderenti all'Azione Cattolica Italiana negli organi dell'Associazione secondo le modalità stabilite nelle norme statutarie e regolamentari.*



Art.32 I CONTRIBUTI ASSOCIATIVI

1. I soci dell’Azione Cattolica Italiana contribuiscono personalmente, nei modi stabiliti dal Regolamento e secondo le proprie possibilità, al finanziamento delle attività dell’Associazione locale, diocesana e nazionale.

1.2 Dal Regolamento di Attuazione

Art.1 RICHIESTA DI ADESIONE

- 1. La richiesta di adesione esprime la volontà di una persona di far parte dell’Azione Cattolica Italiana e di partecipare alla vita dell’Associazione diocesana costituita nella Chiesa particolare di appartenenza e, attraverso di essa, alla vita dell’Associazione nazionale.*
- 2. La richiesta di adesione è presentata da chi (adulto, giovane, ragazzo) intende partecipare alla vita associativa condividendone i fini e i percorsi formativi. Con particolare riferimento ai ragazzi e agli adolescenti, essa viene accolta e promossa in modo da sostenerne la progressiva consapevolezza all’interno degli itinerari formativi.*
- 3. La richiesta di adesione presuppone la condivisione delle finalità che definiscono e qualificano l’Azione Cattolica, del suo ordinamento associativo e del suo progetto formativo, e comporta l’impegno ad una partecipazione attiva e corresponsabile.*
- 4. L’adesione viene confermata ogni anno, in ragione della progressiva crescita di consapevolezza del socio di partecipare alla vita dell’Associazione e, per essa, alla vita della comunità cristiana e della società civile.*

Art.2 ACCOGLIMENTO DELLA RICHIESTA DI ADESIONE

- 1. La richiesta di adesione è esaminata e accolta dal Consiglio dell’Associazione diocesana, attraverso l’Associazione territoriale o il gruppo cui il richiedente vuole aderire.*
- 2. Con l’accoglimento della richiesta di adesione il richiedente acquisisce tutti i diritti e assume tutti i doveri stabiliti statutariamente per i soci.*
- 3. L’adesione, una volta avvenuta, viene confermata di anno in anno da parte del socio e dell’Associazione.*
- 4. L’8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, si celebra la “festa dell’adesione”, con la quale l’Azione Cattolica Italiana ripropone e offre ai propri aderenti, alla comunità ecclesiale e alla società civile le proprie finalità e il proprio servizio, delineati dallo Statuto.*

Art.3 FORME DELL’ADESIONE E GESTIONE DEGLI ELENCHI DEI SOCI

- 1. L’accoglimento delle richieste di adesione e le conferme annuali sono attestate – anche attraverso uno specifico “segno” – secondo le forme stabilite dal Consiglio nazionale, che ne definisce le modalità, le procedure e i termini.*
- 2. Con la deliberazione di cui al comma che precede sono previste anche modalità di adesione specifiche e adeguate a giovani minorenni e a ragazzi, e vengono determinate opportunamente le condizioni di adesione da parte di più componenti un medesimo nucleo familiare.*
- 3. I Consigli diocesani, con propria deliberazione assunta in conformità a quanto disposto dal rispettivo Atto Normativo diocesano, possono prevedere forme aggiuntive che integrino le modalità e il “segno” dell’adesione stabiliti a livello nazionale, al fine di rispondere a specifiche e significative esigenze della vita associativa locale.*
- 4. Il Consiglio nazionale e i Consigli diocesani, nel delineare le condizioni per la diffusione della stampa associativa, rispettivamente nazionale e diocesana, determinano anche le forme di abbonamento legate all’adesione.*
- 5. Il Consiglio nazionale definisce e regola il sistema per la formazione, la conservazione e la gestione degli elenchi dei soci a livello nazionale, diocesano e locale.*



1.3 Dal Progetto Formativo

Obiettivo del Progetto Formativo è la progressiva delineazione di un **profilo di laico cristiano maturo per l'oggi** in tutti gli associati. Le idee-forza che ne costituiscono la struttura sono essenziali per formare oggi ad una "fede adulta e pensata": la centralità di Gesù Cristo, l'orientamento alla missione, la proposta di un profilo di laico cristiano maturo, la coscienza come luogo della libertà e dell'unità, l'impronta formativa del carisma dell'AC, il valore dell'originale intenzionalità della formazione.

Tutte queste idee hanno un senso solo se collocate al fianco di alcune scelte fondamentali:

- **La scelta religiosa:** oggi, in un contesto dove la fede è una scelta personale, radicata nella coscienza, scelta religiosa significa farsi carico della fede delle persone e del loro e nostro vivere nel mondo oggi.
- **La scelta associativa:** l'esperienza associativa costituisce una scuola di grande valore, comunione e corresponsabilità, alternativa all'individualismo.
- **La scelta democratica:** è una scelta di maturità e di corresponsabilità; è prendersi cura con coscienza del cammino proprio ed altrui, all'interno ed inseriti nel cammino della Chiesa.
- **La scelta unitaria:** è la scelta di ritrovare il senso di essere AC come famiglia.
- **La scelta educativa:** è la decisione di porre al centro la persona e di mettere a sua disposizione tutto quanto le permette di prendere in mano la sua vita con fede, libertà e responsabilità.

Dall'introduzione del Progetto Formativo: Il valore di una scelta associativa

Il carisma dell'AC è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme, in una testimonianza corale ed organica; per noi prende la forma dell'associazione. L'esperienza associativa costituisce una scuola di grande valore; essa richiede attenzioni e cura perché non scada in puro fatto organizzativo, ma conservi la carica umana e spirituale di incontro tra le persone, in una familiarità che tende alla comunione e in un coinvolgimento che tende alla corresponsabilità. La scelta democratica esprime questi orientamenti per costruire un'esperienza che nasca dal contributo di tutti e si avvalga della partecipazione di ciascun aderente.

1.4 Dal Magistero della Chiesa

L'Azione Cattolica (Apostolicam Actuositatem, 20)

Da diversi decenni, in molte nazioni, i laici, consacrando sempre più all'apostolato si sono raccolti in forme varie di attività e di associazioni, che mantenendo un più stretto legame con la gerarchia, si sono occupate e si occupano di fini propriamente apostolici. Tra queste o anche altre simili del passato, sono soprattutto da ricordare quelle che, sebbene abbiano seguito modi diversi di operare, tuttavia hanno prodotto abbondantissimi frutti nel regno di Cristo, e meritatamente raccomandate e promosse dai romani pontefici e da molti vescovi, hanno avuto da essi il nome di Azione cattolica e spessissimo sono state qualificate come collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico.

Queste forme di apostolato, si chiamino esse Azione cattolica o con altro nome, che oggi esercitano un apostolato prezioso, sono costituite dal concorso delle seguenti note caratteristiche prese tutte insieme:

- a) Fine immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano a impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti.
- b) I laici, collaborando con la gerarchia secondo il modo loro proprio, portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa, e nella elaborazione ed esecuzione del piano di attività.
- c) I laici agiscono uniti a guisa di un corpo organico affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace.
- d) I laici, sia che si offrano spontaneamente, o siano invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, agiscono sotto la superiore direzione della gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un «mandato» esplicito.



Le organizzazioni in cui, a giudizio della gerarchia, si trovano tutte insieme queste note, si devono ritenere Azione cattolica, anche se, per esigenze di luoghi e di popoli prendono varie forme e nomi.

Il sacro concilio raccomanda vivamente queste istituzioni perché certamente in molti paesi rispondono alle necessità dell'apostolato della Chiesa, invita i sacerdoti e i laici che lavorano in esse a tradurre sempre più in atto la nota sopra ricordata e a cooperare sempre fraternamente nella Chiesa con tutte le altre forme di apostolato.

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, n. 54

Chiesa di Dio, insieme a noi, ministri ordinati, sono i laici; di loro il Signore si serve per la testimonianza e la comunicazione del Vangelo in mezzo agli uomini. Oltre a essere esperti in un determinato settore pastorale (carità, catechesi, cultura, lavoro, tempo libero...) devono crescere nella capacità di leggere nella fede e sostenere con sapienza il cammino della comunità nel suo insieme. C'è bisogno di laici che non solo attendano generosamente ai ministeri tradizionali, ma che sappiano anche assumerne di nuovi, dando vita a forme inedite di educazione alla fede e di pastorale, sempre nella logica della comunione ecclesiale. Riconoscendo l'importanza e la preziosità di questa presenza, si provvederà, da parte delle diocesi e delle parrocchie, anche alla destinazione coraggiosa e illuminata di risorse per la formazione dei laici.

In questo contesto vogliamo esprimere gratitudine e insieme attesa nei confronti di quelle realtà, alcune nuove, altre antiche, prima fra tutte l'Azione Cattolica, che contribuiscono ad arricchire in maniera considerevole la comunità, come le associazioni e i movimenti ecclesiali. La fede cristiana, infatti, non pretende di omologare e di appiattare le varie sensibilità religiose dei credenti; lo Spirito suscita in ogni epoca carismi idonei ad arricchire la Chiesa e a sostenerla nella sua missione. Naturalmente ognuna di queste realtà dev'essere sottoposta a discernimento: già nella prima lettera di Giovanni i cristiani erano invitati a mettere «alla prova le ispirazioni» (1Gv 4,1); i veri carismi dello Spirito contribuiscono sempre a riconoscere Gesù Cristo «venuto nella carne» (1Gv 4,2), a discernere la sua presenza in tutti i fratelli cristiani e a riconoscere nella comunità, nel Corpo ecclesiale del Risorto, il luogo in cui convergono e da cui partono tutti i carismi e le vocazioni.



2 L'analisi della situazione

L'analisi dei dati statistici può offrire indicazioni significative rispetto allo "stato di salute" dell'associazione, alla sua capacità di sostenersi e mantenersi indipendente anche dal punto di vista economico, di presentarsi al mondo, di attrarre persone nuove.

Infatti, anche se sappiamo che la qualità del servizio che l'Azione Cattolica offre alla Chiesa per il raggiungimento del proprio fine apostolico non dipende tanto e solo dal numero degli aderenti, è altrettanto vero che l'andamento delle adesioni, analizzato con attenzione, esprime in qualche misura la nostra capacità di incidere nel contesto ecclesiale in cui viviamo.

Per questo è importante che ciascuna associazione territoriale, a qualunque livello, a partire da quello parrocchiale, maturi alcune capacità minime di analisi dei propri dati di adesione nel corso del tempo, accostandoli ad una lettura attenta della realtà ecclesiale e sociale nella quale è immersa, per comprendere quali azioni intraprendere per invertire la tendenza di un eventuale calo piuttosto che quelle necessarie a completare e consolidare la crescita dell'associazione.

Considerata pertanto la finalità di questo fascicolo, che, anche in ragione dell'estrema variabilità delle situazioni presenti sul territorio nazionale, non può e non vuole fornire una trattazione esauriente sulla consistenza dell'associazione in Italia, non vengono qui presentate specifiche informazioni sull'andamento delle adesioni.

Vogliamo invece fissare l'attenzione su alcuni criteri emersi come elementi trasversali alla vita dell'associazione da applicare nell'analisi dei dati ad ogni livello territoriale.

○ La "completezza" dell'associazione

La presenza di tutti gli archi d'età all'interno di un'associazione territoriale è un indicatore della solidità dell'AC nel proprio territorio.

Questo dato, immediato nella lettura della situazione a livello parrocchiale, a livello diocesano richiederà una specifica analisi per individuare le situazioni più problematiche: situazioni "croniche", nelle quali il problema si presenta da tempo, e fenomeni "acuti", in cui un Settore sia calato o cresciuto consistentemente in breve tempo.

○ Il "turn-over"

Le fasce dei ragazzi e dei giovani sono molto spesso affette da un accentuato fenomeno di "turn-over", ovvero di entrata e uscita dall'AC di un numero consistente di associati dopo solo uno o due anni di adesione.

È un fenomeno la cui analisi richiede uno sforzo superiore a quello dell'osservazione dei soli dati numerici, ma che può dare indicazioni significative sulla nostra capacità di interpretare l'adesione nel modo più autentico.

○ La consistenza degli archi d'età

Pur all'interno di fisiologiche differenze numeriche tra diversi archi d'età, con una riduzione progressiva dall'ACR, ai giovani, agli adulti-giovani e una maggior consistenza della terza età, forti differenze nelle adesioni tra i diversi archi d'età sono indicatori che richiedono un'attenzione particolare: solo a titolo di esempio, un'associazione costituita del tutto o quasi da aderenti della terza età difficilmente riuscirà ad esprimere in autonomia le risorse necessarie a rilanciarsi con il coinvolgimento dei giovani e dei ragazzi.

L'analisi può portare ad individuare specifiche strategie di supporto e affiancamento delle associazioni.



○ **L'omogeneità territoriale**

La presenza di associazioni territorialmente vicine è un dato molto significativo nell'ottica di un supporto di rete che le associazioni stesse possono sviluppare per scambiare esperienze, condividere risorse, pensare progetti comuni, consolidare il proprio percorso e aiutarsi nei momenti di difficoltà.

La mappatura della distribuzione delle associazioni sul territorio, oltre a permettere un'interpretazione più significativa dei fenomeni associativi anche alla luce delle caratteristiche sociali del territorio stesso, consente di comprendere e progettare lo sviluppo della rete associativa territoriale, sollecitandone lo sfruttamento da parte delle associazioni che ne sono parte.

3 Alcuni nodi

All'interno delle nostre realtà diocesane sono presenti alcuni elementi nodali che si ripropongono con frequenza e omogeneità.

Dal confronto sviluppatosi nel corso di più incontri nazionali negli ultimi due anni ne sono emersi alcuni con maggior carattere di "trasversalità territoriale". Li riportiamo di seguito.

- L'identità associativa

È un elemento di criticità dell'associazione, che tende a diluirsi a tal punto dentro la vita della parrocchia da non permettere talvolta di riconoscere la differenza fra le due.

- Consapevolezza associativa: la formazione dei formatori e dei responsabili

Se l'identità è un problema, e spesso lo è anche per chi guida associazioni e gruppi territoriali, un nodo strategico è costituito dalla formazione dei formatori e dei responsabili rispetto alla consapevolezza associativa: sono loro che presentano agli altri l'Azione Cattolica, da loro nasce la testimonianza e la proposta dell'adesione.

- Il passaggio degli archi d'età

I passaggi tra archi d'età fra loro contigui, in particolare quelli che vedono anche il cambiamento di settore d'appartenenza (ACR-giovanissimi, giovani-adulti), ma anche i passaggi d'età intermedi per i giovani, sono spesso correlati ad un distacco dall'associazione. Pur nella necessità di segnare con il passaggio alcune scelte di vita, è indispensabile evitare di trasmettere l'idea del passaggio d'arco d'età come un "cambio d'associazione", curando la continuità della proposta formativa e associativa.

- La mobilità dei giovani

Lo spostamento sul territorio nazionale per ragioni di studio e di lavoro rende spesso difficile lo sviluppo di un progetto sui giovani. Essi tuttavia costituiscono l'ossatura centrale dell'AC, e per questo serve pensare modalità per dare soluzione a questo aspetto di criticità.

- Il supporto dei parroci

La scelta di stare dentro la comunità parrocchiale rende indispensabile il consenso e il supporto del parroco per l'esistenza e la proposta dell'AC. È indispensabile pensare ad un'azione da compiere, anche con il supporto della Chiesa diocesana, per far conoscere ai parroci l'AC, quel che è, quel che fa, quanto è importante per la vita della parrocchia.

- Comunicazione e "marketing"

Questi ambiti, che almeno dal punto di vista terminologico possono suonare in contrasto con il nostro stile associativo, sono oggi in particolar modo determinanti per la diffusione di una proposta in qualsiasi



ambito; noi soci di AC, in parte per prudenza e in parte, forse, per limiti di competenze, non valorizziamo al meglio queste dimensioni.

- La questione economica

In molte realtà, specialmente nel sud, il costo dell'adesione è sentito come un problema, in particolare per le famiglie con figli nel contesto economico di crisi che stiamo vivendo. Le proposte di sperimentazione finora condotte in quest'ambito hanno dato risultati alterni, ma senza indicare linee risolutive.

4 Le risorse associative

Nella costruzione di un percorso di promozione associativa possiamo contare su alcune risorse certe.

Per un'associazione, a tutti i livelli, è importante saperle riconoscere per poter progettare coerentemente il proprio cammino.

La testimonianza di diversi responsabili associativi diocesani ha messo in luce i seguenti punti di forza su cui puntare per rilanciare la crescita dell'associazione.

- Le scelte democratica e associativa

Pur apparendo come un onere e talvolta come un "limite", sono le scelte fondamentali che caratterizzano il nostro stile di laici associati, la modalità con cui interpretiamo il discernimento comunitario, oltre che una testimonianza significativa nel mondo odierno.

- Contributo economico e libertà d'azione

Il contributo personale per la vita dell'associazione, anche nel fattore economico del pagamento della tessera, è elemento essenziale per mantenere libertà di pensiero e d'azione.

- L'Unitarietà

La possibilità di far parte dell'associazione per l'intero arco dell'esistenza è una nostra caratteristica peculiare che costituisce grande fonte di ricchezza nella condivisione dell'esperienza di vita cristiana.

- I simpatizzanti

Se da un lato la mancata adesione dei simpatizzanti può essere letta come un limite, dall'altro costituisce un'importante indicazione sulla vicinanza di molti all'AC e pertanto ci stimola a far fare "un passo in più" agli amici che già camminano a fianco a noi.

- La rete territoriale di riferimento

La presenza dell'AC sul territorio è capillare, sia a livello locale, sia su un orizzonte più ampio come la regione o la nazione. Questa è una risorsa da valorizzare sia per costruire "buone pratiche di vicinato" tra associazioni contigue, sia per indirizzare le persone che sempre più spesso si spostano sul territorio

- Mezzi di comunicazione

I mezzi di comunicazione, sia quelli propri che quelli ecclesiali diocesani o parrocchiali, sono strumenti spesso presenti o messi a disposizione dell'associazione, anche se non pienamente sfruttati per proporre efficacemente l'AC.

- Il supporto dei Vescovi

Sia a livello centrale che nelle posizioni assunte esplicitamente in molte diocesi l'AC è vista dai Vescovi come riferimento fondamentale per la vita della Chiesa; questo supporto è da valorizzare, anche nell'ottica della risoluzione di uno dei "nodi" elencati al paragrafo precedente.



- ACR e Giovani

La presenza di molti associati nell'età dei ragazzi è un potenziale notevole a cui si può e si deve dare continuità, trasformando un'ACR forte in Giovani forti che sappiano costruire il futuro dell'associazione.

- Strumenti formativi universalmente riconosciuti e utilizzati

Molti gruppi di non aderenti utilizzano gli strumenti formativi di AC poiché ne riconoscono il valore; questo punto di riferimento dovrebbe tradursi in una possibilità per far nascere o crescere l'associazione, realtà che permette a quegli strumenti di esistere.

5 Percorsi e idee

A partire dall'analisi dei nodi e delle risorse mettiamo in luce alcuni percorsi possibili per il rilancio dell'associazione.

- Scadenza delle iscrizioni

Dare una scadenza temporale alle iscrizioni, con possibilità di integrare gli iscritti straordinari nel corso dell'anno, potrebbe essere un intervento utile allo scopo di ridurre la dispersione e segnare appuntamenti significativi per celebrare l'adesione come gesto importante.

- Presentazioni dell'associazione e dei suoi strumenti

L'attivazione di percorsi di presentazione dell'associazione ai seminaristi e ai sacerdoti e degli strumenti formativi di AC, diversificando la proposta a seconda dei soggetti interni ed esterni all'associazione coinvolti a livello locale, sono canali importanti da valorizzare per la conoscenza dell'associazione nella Chiesa e per far crescere la consapevolezza associativa interna.

- Esperienze condivise di passaggio dell'arco d'età

La possibilità di vivere esperienze comuni tra ragazzi, giovanissimi e giovani in corrispondenza delle fasi di passaggio dell'arco d'età consentono di dare continuità dell'esperienza associativa, riducendo le motivazioni per il distacco.

- Vicinanza ai giovani associati fuorisede

Lo sfruttamento della risorsa della presenza sul territorio può giocare un ruolo fondamentale nell'offrire ai giovani un'esperienza continuativa dentro l'associazione anche lontano dai luoghi d'origine.

- Modalità di adesione che riducano l'onere economico

Lo studio di forme di autofinanziamento per i ragazzi, di forme di sgravio per le adesioni familiari o altre strategie di contenimento dei costi potrebbe costituire un elemento importante per lo scioglimento di uno dei nodi concreti che ostacolano l'adesione all'Azione Cattolica.

- Comunicare: di più e meglio

Serve sviluppare all'interno delle associazioni figure con competenze specifiche nell'ambito della comunicazione, allo scopo di valorizzare gli strumenti presenti o farne nascere di nuovi ove necessario. In quest'ambito è da far crescere anche un'attenzione al "marketing" associativo, da tenere ben collegato alla proposta del nucleo fondante dell'associazione ma che non è da trascurare per la forza che può assumere

- Relazioni interpersonali

Le relazioni sono il tessuto di base da cui nasce l'adesione, fondata sulla fiducia e la stima per la persona che la propone. La cura di questa dimensione, a tutti i livelli, è il cuore della promozione associativa.



- Le scommesse dei pastori

Spesso la presenza di vescovi attenti all'AC determina anche un coinvolgimento che mette alla prova l'associazione; la sfida è sempre da accettare mettendosi in gioco, o da rilanciare ove i pastori non abbiano un'attenzione particolarmente viva.

- Adesione "in avvicinamento" all'associazione

A fronte della difficoltà ad appartenere in modo stabile ad una realtà associativa è possibile tentare modalità di adesione "in avvicinamento" all'Azione Cattolica: formule specifiche, a tempo determinato, che consentano ai simpatizzanti di entrare in associazione con un percorso graduale ma definito, che preveda ad un certo punto l'adesione piena, per non rimanere in una situazione indefinita e vaga.

6 Approfondimenti

A partire dai percorsi e idee emersi dai confronti con i responsabili territoriali, ne sono stati scelti quattro ritenuti particolarmente strategici:

- La promozione dell'adesione nelle parrocchie
- Gli strumenti per supportare la promozione
- La cura dei passaggi tra le fasce di età
- La formazione dei responsabili sull'appartenenza associativa

Su questi, nel contesto dell'incontro degli incaricati web diocesani, è stato sviluppato in forma laboratoriale uno specifico approfondimento.

Pur partendo da punti di vista differenti i quattro laboratori hanno evidenziato alcuni aspetti comuni che sembrano dunque rappresentare in qualche modo "gli ingredienti base" per una buona promozione associativa, oppure degli ambiti di azione su cui focalizzare l'attenzione nel prossimo futuro. Proviamo qui a riassumerli:

- L'associazione territoriale di base, parrocchiale e in alcuni casi zonale/vicariale ha un ruolo fondamentale. In particolare il consiglio parrocchiale, se presente e vivo, viene riconosciuto come il luogo in cui molti nodi trovano una soluzione naturale nell'ordinario della vita associativa.
- L'accompagnamento e la formazione dei responsabili e degli educatori sin dall'inizio della loro esperienza di responsabilità, sia sulla "teoria" (fondamenti dell'AC) sia sulla "pratica" (relazioni umane, attenzioni da avere verso coloro di cui si ha la responsabilità, etc..).
- La storia associativa delle associazioni di base e delle persone che ne hanno fatto parte è una risorsa non ancora valorizzata sufficientemente.
- La necessità di far conoscere, non solo in teoria ma anche nell'esperienza vissuta la proposta associativa ai sacerdoti. In particolare sembra necessaria un'attenzione maggiore ad una promozione verso i seminaristi e i giovani sacerdoti, sia attraverso la preparazione di strumenti adeguati, sia attraverso un loro coinvolgimento nell'esperienza associativa.

Di seguito riportiamo il frutto dell'approfondimento di ciascun laboratorio, che ha lavorato con l'obiettivo di identificare e progettare un percorso da proporre a livello diocesano individuando:

- Destinatari
- Modalità e strumenti
- Tempi e tappe
- Contenuti



6.1 La promozione dell'adesione nelle parrocchie

Obiettivo

Pensare, progettare e proporre un percorso per la promozione dell'adesione che possa essere concretamente attuato nelle diocesi .

Sono stati identificati tre diversi ambiti d'intervento, correlati ai destinatari delle proposte: **le "persone comuni", i responsabili, i pastori.**

1. Le "Persone Comuni"

Destinatari

I soci, i simpatizzanti, gli "esterni": tutte le "persone comuni" che incontriamo nel nostro cammino.

Modalità

- Curare delle relazioni personali
- Porre attenzione alla formazione continua
- Vivere pienamente la vita associativa come testimonianza che attira e coinvolge
- Coinvolgere nella dinamica associativa anche i simpatizzanti e gli "esterni"
- Aprirsi al territorio con iniziative anche culturali e sociali
- Rivolgere attenzione alle nuove realtà presenti sul territorio, ad esempio gli immigrati

Strumenti

- Stampa associativa nazionale e locale
- Incontri e iniziative finalizzate a far conoscere e ad approfondire il legame con l'AC
- Inviti e attività creative ed "accattivanti" rivolte a quanti non sono ancora organicamente coinvolti in AC

Tempi e tappe

- L'attenzione alle persone deve essere continua durante tutto il corso dell'anno con particolare attenzione alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva.
- Dare maggiore risalto e solennità alla Festa dell'Adesione, l'8 dicembre, sia a livello parrocchiale che diocesano, con adeguati momenti di preparazione anche ufficiali, già positivamente sperimentata in alcune diocesi.

Contenuti

- Appartenenza
- Identità
- Vocazione
- Visibilità
- Testimonianza

2. I Responsabili

Destinatari

I responsabili, sia associativi che educativi, a livello diocesano e parrocchiale.



Modalità

- Curare una formazione sul senso dell'Adesione non finalizzata al tesseramento ma durante tutto l'anno
- Curare la formazione umana, spirituale, ecclesiale ma anche associativa dei responsabili
- Coinvolgere pienamente i responsabili nella dinamica associativa
- Seguire attentamente quei responsabili che molto spesso finito il mandato "spariscono"
- Sollecitare e stimolare alla partecipazione agli incontri Nazionali

Strumenti

- Scuola Associativa diocesana
- Incontri Nazionali
- Percorsi di sensibilizzazione e di 'ri'-motivazione per le associazioni in difficoltà
- Incontri della Presidenza diocesana con i Consigli Parrocchiali
- Materiale formativo e informativo tagliato su misura dei destinatari ai vari livelli
- Supporto continuo da parte del Consiglio Diocesano al percorso delle associazioni parrocchiali
- Numero speciale della Stampa Associativa

Tempi e tappe

- La proposta è da sviluppare durante tutto il corso dell'anno associativo
- Appuntamenti degli incontri nazionali
- Incontro specifico in preparazione all'adesione, con sufficiente anticipo (ad esempio, nel mese di ottobre)

Contenuti

- Conoscenza approfondita dell'Associazione attraverso i suoi documenti "identitari" (Statuto, PF, vari materiali disponibili a livello nazionale e diocesano)
- Approfondimento sul "senso di appartenenza" e sul significato dell'adesione
- Lettura attenta della situazione dell'adesione nella propria specifica realtà (diocesana e/o parrocchiale)

3. I Pastori

Destinatari

I pastori, in particolare i parroci e gli assistenti, spesso difficili da coinvolgere nell'accompagnamento delle nostre realtà associative, ma anche i seminaristi, verso i quali va rivolta un'attenzione fondamentale a tutti i livelli (nazionale, regionale, diocesano).

Modalità e strumenti

- La proposta associativa, in particolare laddove non vi è l'AC, può e deve passare da un incontro personale con il Parroco da parte dei Responsabili Diocesani, meglio se con un'azione diretta del Presidente Diocesano e dell'Assistente Unitario e con l'opportuna mediazione di alcuni laici appartenenti alla realtà parrocchiale, già individuati e coinvolti nel percorso.
- Un ruolo fondamentale è in particolare quello degli Assistenti Diocesani, ai quali è affidato un compito di avvicinamento e di coinvolgimento verso i loro confratelli.

Tempi e tappe

- In questo percorso è necessario evitare la fretta, ma al contrario lavorare con pazienza, nel rispetto dei tempi ritenuti necessari ed opportuni, senza imporre nulla, ponendosi sempre in spirito di servizio alla Chiesa e alle comunità ma mantenendo sempre la necessaria e dovuta chiarezza sulla specifica vocazione dell'AC.



Contenuti

- Profilo e storia dell'Associazione, della sua appartenenza alla Chiesa, del servizio svolto alla Comunità.
- Statuto e Progetto Formativo
- Documenti del Magistero della Chiesa e dei Pastori

6.2 Gli strumenti per supportare la promozione

Obiettivo

Individuare strumenti e modalità per il supporto alla promozione dell'adesione nelle parrocchie e nelle diocesi.

Destinatari

- Associati di AC
- Comunità cristiana
- Persone ai margini della comunità
- Seminaristi e sacerdoti

Modalità

- Favorire costantemente il rapporto con i membri della presidenza diocesana
- Dedicare maggior tempo alla preparazione dell'adesione
- Potenziare la conoscenza dell'AC attraverso la conoscenza della sua storia
- Qualificare il rapporto umano a livello parrocchiale tra i membri dell'associazione e tra i responsabili e gli aderenti
- Aprirsi al confronto con altri movimenti e associazioni

Strumenti

- Iniziative "pratiche" che coinvolgano gli aderenti e che stimolino la riflessione sul senso dell'associazione: ad esempio, proporre la preparazione del video per l'adesione anche a livello parrocchiale
- Realizzare una mostra per riflettere sulla storia e sulle persone che hanno fatto parte dell'AC
- Coinvolgimento di seminaristi e sacerdoti nelle iniziative associative perché vengano a conoscenza della realtà dell'AC non solo in modo teorico ma facendo esperienza della vita associativa

Tempi e tappe

- Durante l'anno, con particolare attenzione al periodo precedente la Festa dell'Adesione

Contenuti

- La storia dell'Azione Cattolica
- Le vite degli associati di AC
- La vita associativa ordinaria



6.3 La cura dei passaggi tra le fasce di età

Premessa

La fatica del passaggio tra fasce d'età è connessa ad alcuni punti critici, quali ad esempio il cambio di educatore, la difficoltà a trovarsi con persone diverse, il cambio di abitudini e di esigenze (giovani che partono per l'università, l'entrata nel mondo del lavoro, il matrimonio e i figli, ecc.).

C'è una dimensione fondamentale per sciogliere questo nodo: l'unitarietà. Questa bellezza dell'essere un'associazione che supera i confini delle generazioni e condivide l'esperienza di vita deve emergere innanzitutto dalla testimonianza dei responsabili associativi, soprattutto a livello parrocchiale.

Se il consiglio parrocchiale funziona non ci sono situazioni critiche e i passaggi avvengono in materia naturale. Se le relazioni personali dentro l'associazione sono occasioni per esprimere la persona e delle sue esigenze, allora il cammino associativo è davvero fruttuoso.

Nell'ambito del confronto con i passaggi generazionali particolare attenzione viene rivolta a due progetti:

1. il passaggio tra le fasce di età
2. la mobilità dei giovani

1. Il passaggio tra le fasce di età: "Passaggio a livello senza barriere"

Obiettivo

Dare continuità al percorso associativo e gestire le problematiche di passaggio d'arco d'età.

Destinatari

- Ragazzi, giovanissimi, giovani e giovani-adulti in prossimità di un passaggio d'arco d'età
- Gli educatori della comunità: devono essere fedeli alla proposta e devono chiedere la formazione ed essere formati.

Modalità

- Nei consigli parrocchiali (con ordine del giorno, da tenersi mensilmente):
 - deve risuonare la voce di tutti i gruppi
 - deve esserci sempre una fase di verifica delle attività svolte
 - ci deve essere attenzione a fare emergere i problemi
 - non ci si deve incontrare solo per l'organizzazione e la divisione degli impegni
- Analizzare nel consiglio o nel gruppo educatori i dati relativi alle adesioni
- Ascoltare le reali esigenze e i bisogni delle persone, con particolare attenzione rivolta alle dimensioni problematiche di passaggio d'arco d'età
- Programmare iniziative che, a partire dall'ascolto, sappiano offrire occasioni di incontro, confronto e approfondimento vicine al sentire delle persone
- Verificare le iniziative svolte, stendendone un bilancio

Strumenti

- Strumenti di statistica forniti dal software adesioni, da utilizzare innanzitutto nei consigli parrocchiali e nei gruppi educatori
- Documenti di analisi generale dei "problemi generazionali" prodotti a livello nazionale e diocesano
- Varie iniziative di coinvolgimento

Tempi e tappe

- Cadenza indicativa mensile del Consiglio Parrocchiale
- Le specifiche iniziative, essendo funzione delle esigenze delle persone, dovranno essere cadenzate secondo quanto ritenuto più opportuno dal Consiglio Parrocchiale.



Contenuti

- I punti critici del passaggio tra fasce d'età
- L'unitarietà come bellezza dell'essere un'associazione che abbraccia l'intera vita della persona
- La qualità delle relazioni personali

2. La mobilità dei giovani: progetto per i "fuori sede"

Obiettivo

Dare l'opportunità ai giovani che si spostano per frequentare l'università in altre città e diocesi di:

- essere consapevoli che con la partenza non finisce il proprio cammino formativo;
- non staccarsi completamente dalla comunità e diocesi di provenienza;
- essere coinvolti ed integrati nella vita della diocesi di destinazione.

Destinatari

- Giovani in trasferimento dalla propria diocesi di origine per studio o per lavoro

Modalità

Da parte degli educatori dei gruppi Giovani:

- Mantenere viva l'attenzione sui progetti futuri dei giovani del proprio gruppo
- In occasione di trasferimenti di giovani per studio o lavoro:
 - avviare un contatto con i responsabili del Settore Giovani della diocesi di destinazione, per dare l'opportunità di costruire un legame;
 - curare il mantenimento dell'appartenenza all'ATB e alla diocesi di origine;
 - creare occasioni di incontro tra i responsabili delle diocesi di destinazione e i giovani in trasferimento, allo scopo di mettere a disposizione le informazioni sulle iniziative e le esperienze presenti nella diocesi di destinazione
 - Interpretare i trasferimenti come opportunità per avviare gemellaggi e progetti di collaborazione tra la diocesi di partenza e la diocesi di destinazione.

Strumenti

- Sviluppo di contatti e progetti in collaborazione con i Vicepresidenti Giovani della propria diocesi
- Supporto del Centro Nazionale per la gestione dei contatti

Tempi e tappe

- Le azioni descritte nelle "Modalità" devono essere intraprese in modo tempestivo al momento del trasferimento, con flessibilità rispetto alle specifiche situazioni ma anche con vigilanza riguardo all'effettiva evoluzione positiva dell'esperienza dei giovani.

Contenuti

- Adesione all'AC come percorso di vita e di fede
- Legame con la propria storia e con il territorio d'origine
- Dimensione territoriale estesa dell'AC
- Ricchezza dello scambio tra esperienze diverse



La formazione dei responsabili sull'appartenenza associativa

Premessa

La formazione dei formatori e dei responsabili rispetto alla consapevolezza associativa è un nodo strategico, poiché è da questi che nasce la testimonianza e la proposta dell'adesione. L'esperienza concreta di diverse realtà ha messo in evidenza a più livelli l'esigenza di formazione dei responsabili rispetto al proprio ruolo, alla responsabilità e alle funzioni da svolgere a servizio dell'associazione.

È importante per questo creare occasioni di incontro tra livelli diversi, perché l'appartenenza associativa passa anche attraverso la ricchezza dell'incontro con persone che vivono la medesima responsabilità, trovando i modi per vincere le difficoltà territoriali che possono rendere difficili e rare le occasioni di condivisione.

Obiettivo

Identificare e progettare un percorso diocesano per la formazione dei responsabili all'appartenenza associativa.

Destinatari

- Consiglio Diocesano: è l'attore che deve formare le associazioni territoriali, e quindi deve essere consapevole del proprio senso e ruolo.
- Consiglio Parrocchiale: è il mattone principale dell'identità associativa, che dà senso anche ai livelli diocesano e nazionale.

Modalità

- Con l'aiuto del Centro Nazionale, all'inizio del triennio associativo, è bene organizzare dei momenti formativi destinati a chi comincia il proprio servizio associativo come consigliere, responsabile o presidente diocesano, nelle specificità del proprio ruolo, per conoscere l'ABC associativo.
- Il Consiglio Diocesano forma prima di tutto se stesso sull'identità associativa (identità del socio, del responsabile ecc.) per incontrare successivamente i consigli parrocchiali d'AC e poter trasmettere e approfondire con loro l'appartenenza associativa, partendo anche dai documenti della Chiesa e dell'associazione.
- I responsabili parrocchiali, forti della propria identità associativa devono spendersi per la valorizzazione dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP), facendo sì che questi si trasformino da luoghi meramente organizzativi in fucina di comunione per il bene di tutto il territorio parrocchiale. In questo modo i CPP potranno divenire preziose occasioni per sviluppare un'attitudine alla lettura della realtà, allo sviluppo di una pastorale territoriale, capace di interagire in modo propositivo con le istituzioni civili per la promozione del bene comune.

Strumenti

- Costruire la memoria storica territoriale sia a livello parrocchiale che diocesano (es. archivio storico, mostra fotografica ecc.).
- Curare la relazione con la gerarchia ecclesiale a tutti i livelli (parrocchiale e diocesano).
- Organizzare attività di sussidio e di tutoraggio da parte dei settori diocesani per le realtà parrocchiali.
- Anche attraverso le attività di sussidio e tutoraggio, mantenere coinvolti nel vissuto associativo gli ex responsabili che sono portatori di un'esperienza che rischia di finire perduta e non valorizzata.

Tempi e tappe

- Il percorso della formazione dei responsabili sull'appartenenza associativa deve avere un orizzonte a lungo termine.
- Idealmente, lo schema proposto nelle "Modalità" si dovrebbe svolgere nella fase iniziale del triennio.



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE

Area della Promozione Associativa

Contenuti

- Il percorso di formazione permanente in Azione Cattolica
- Senso della responsabilità e della corresponsabilità in associazione
- La dimensione profetica dell'AC tra i laici cristiani dentro la Chiesa
- Il principio di sussidiarietà e di tutoraggio come strumento per costruire il legame con il territorio.



Appendice: Traccia di lavoro per i consigli diocesani

“ACcoglienti per scelta !”

un impegno diffuso e condiviso per un rilancio dell'adesione all'Azione Cattolica

Cari amici,

da tempo la Presidenza nazionale sta ponendo una particolare attenzione a supportare la proposta dell'adesione all'associazione attraverso l'elaborazione di strumenti e l'accompagnamento delle diocesi. Il rilancio della proposta di adesione, ha, come destinatari **le Presidenze e i Consigli diocesani**, però richiede, per essere efficace, una diffusione capillare fino alle singole **parrocchie**, proprio grazie attraverso una collaborazione di tutti i livelli dell'associazione e dei suoi responsabili.

Riteniamo che uno dei passaggi chiave di questo percorso sia il focalizzare l'attenzione sulla formazione dei responsabili associativi (partendo da chi ha responsabilità diocesane), sul tema dell'adesione e dell'appartenenza associativa. Per questa ragione vi suggeriamo una traccia per un lavoro da svolgere con i vostri consigli diocesani (eventualmente allargati ai presidenti parrocchiali o ai membri di equipe diocesane). Si tratta di una traccia che vuole sottolineare alcuni “fondamenti”, ma che soprattutto vuole suggerire un esercizio di discernimento sulla propria situazione diocesana e stimolare un rilancio della proposta associativa nella sua completezza e in tutto il suo valore.

La traccia è un suggerimento, adattabile, modificabile o anche superabile da altre proposte di lavoro da voi stessi sviluppate. Ci sembra però importante tenere come punti fermi durante questo lavoro tre obiettivi a cui corrispondono altrettanti passaggi:

conoscere: prendere consapevolezza della propria situazione diocesana, non solo a fronte di impressioni o per sentito dire. Come è composta l'AC diocesana, quali settori hanno la maggior presenza, quante e quali parrocchie offrono un percorso completo negli archi di età, chi celebra la festa dell'adesione, etc... Crediamo che questo passaggio sia richiesto a tutti coloro che hanno una responsabilità diocesana e, ad esempio, non solo ai membri della presidenza

riflettere: confrontarsi con quello che sarebbe un orizzonte ideale di presenza dell'associazione, con ciò che la Chiesa chiede all'Ac in questo nostro tempo, con quelli che sono le attese della diocesi nei confronti della formazione laicale, etc... Individuare i “nodi” che rendono difficoltosa una presenza più incisiva dell'Ac

proporre: elaborare insieme un percorso per il rilancio dell'appartenenza piena all'associazione attraverso l'adesione, concentrandosi su **uno** dei nodi precedentemente individuati ed elaborando un obiettivo concreto e misurabile per risolverlo nel corso dell'anno associativo.



ACcoglienti per scelta ! – CONOSCERE -

Vi suggeriamo un test da personalizzare con i dati della vostra situazione diocesana, che in modo leggero possa introdurre il lavoro sull'adesione :¹

_____ **Quanto conosci la situazioni adesioni della tua diocesi ?** _____

1. Il settore/articolazione con il maggior numero di aderenti è: _____
2. Il settore/articolazione che è cresciuto (o diminuito meno) negli ultimi anni è: _____
3. In quante parrocchie della diocesi l'anno scorso è stata fatta una festa dell'adesione il giorno 8 dicembre? ____
4. Che percentuale di aderenti all'ACR "passa" ai giovanissimi ? _____
5. Quante associazioni parrocchiali hanno aumentato il numero dei loro aderenti? _____
6. Quanti sono gli adulti tra i 30 e i 50 anni? _____
7. Quanti giovanissimi continuano il percorso nel Settore? _____
8. In quante parrocchie sono presenti i piccolissimi? _____
9. L'associazione che esiste da più tempo è quella della parrocchia... _____
10. I partecipanti all'ultima iniziativa diocesana erano in maggior parte del settore/articolazione _____

Risultati

Maggioranza di risposte corrette:

Complimenti! Da bravo responsabile associativo hai una visione completa di tutto ciò che accade nella tua diocesi e degli andamenti delle adesioni. Ma al di là della conoscenza dei numeri conosci altrettanto bene la vita associativa delle parrocchie ?

Livello intermedio:

Hai raggiunto la sufficienza ... conosci bene alcune realtà, mentre di altre sai ben poco, non solo per quel che riguarda l'andamento dell'adesione. Ti manca il quadro completo della situazione, perché spesso ti concentri solo sulle realtà che conosci meglio ..

Poche risposte corrette:

Non ci siamo! Devi lavorare molto per conoscere la realtà dell'adesione della tua diocesi. Anche se i numeri possono sembrare aridi, sono utili per capire come si lavora e confrontarsi per fare proposte sempre più a misura di diocesi.

¹ p.s. è possibile richiedere una sintesi dei dati dell'adesione della propria diocesi (dal 2005 all'anno in corso) scrivendo all'indirizzo di posta elettronica promozione@azionecattolica.it



ACcoglienti per scelta ! – RIFLETTERE –

Ecco alcuni brani che possono servire per la riflessione e il confronto, ricordando che obiettivo di questo passaggio si dovrebbero individuare i nodi dell'appartenenza associativa nella diocesi. I brani servono da stimolo, e potrebbero essere sostituiti da una riflessione del Presidente o di un ospite qualificato, oppure inviati ai consiglieri diocesani in preparazione all'incontro

- "[L'impegno dell'AC per una rinnovata cura educativa](#)" Relazione di Franco Miano al Convegno delle Presidenze diocesane (9 maggio 2009). disponibile sul sito www.azionecattolica.it
- "AC Scuola di Vocazioni per le giovani generazioni" di SE Mons. Domenico Sigalini, Assistente ecclesiastico generale di AC, in *Azione Cattolica- Scuola di Santità* ed. AVE pp. 25 e seguenti
- "La persona al centro" in *Il Collegamento regionale*, Per un'AC vivace, contagiosa e propositiva ed. AVE
- dossier di Segno Per 4/2009

ACcoglienti per scelta ! – PROPORRE –

All'interno delle nostre realtà diocesane sono presenti alcuni elementi nodali che si ripropongono con frequenza e omogeneità.

- ***Quali sono nella nostra associazione diocesana i nodi da sciogliere perché l'adesione divenga sempre più un gesto di scelta positiva?***

Nella costruzione di un percorso di promozione associativa possiamo contare su alcune risorse certe. Per un'associazione, a tutti i livelli, è importante saperle riconoscere per poter progettare coerentemente il proprio percorso.

- ***Su quali risorse (di storia, legate alle caratteristiche specifiche del nostro essere laici associati dentro la Chiesa, ecc.) sappiamo di poter contare?***

Individuati problemi e risorse, cerchiamo di tracciare alcune strade possibili per la promozione dell'Azione Cattolica nella diocesi.

- ***Quali scelte strategiche compiere?***
- ***Su quali destinatari (responsabili, strutture associative, strutture di Chiesa, ecc.) è necessario puntare?***
- ***Quali strumenti valorizzare?***
- ***Ci sono esperienze sviluppate a livello parrocchiale che possano costituire un esempio anche per altre realtà territoriali?***



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE

Area della Promozione Associativa

A conclusione di questa analisi proviamo ad identificare una priorità e un impegno da assumersi per cercare di sciogliere il nodo nel corso dell'anno associativo 2009/2010